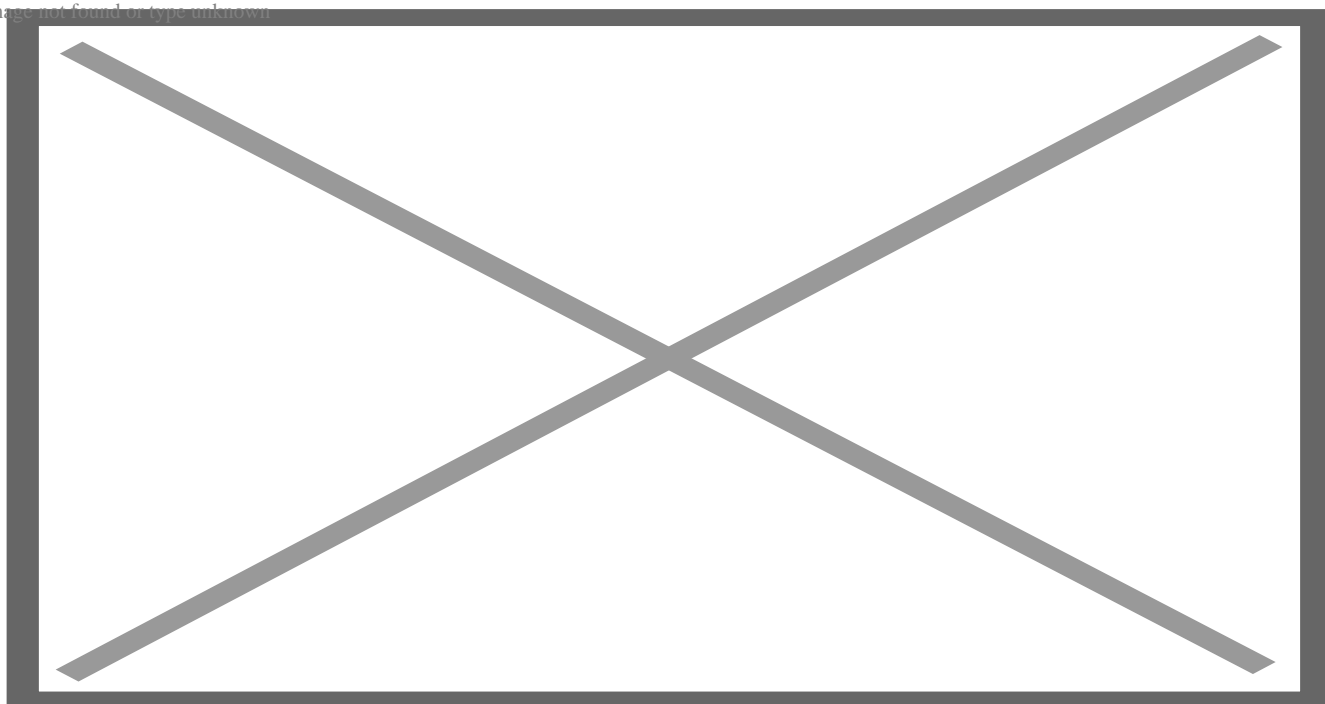


Dror Eydar, ambasciatore d'Israele in Italia: "Israele non è il problema numero uno in Medio Oriente, ma la soluzione in molti settori"aa

“E’ l’alba di un Medio Oriente”. Era il 13 agosto 2020 quando alla Casa Bianca, un esultante Donald Trump proclamava la formalizzazione delle relazioni diplomatiche attraverso gli Accordi di Abramo fra Israele e gli Emirati Arabi. Di lì a poco si aggiunsero pure il Bahrein, il Marocco, all’inizio del 2021 anche il Sudan e breve si aggiungerà un nuovo Paese. Ma nel quadro geopolitico mediorientale, che vira verso un nuovo ordine, la persistente divisione dei due blocchi – quello dell’asse sciita a guida iraniana con la Siria di Bashar al-Assad, le forze pro-Iran in Iraq, Hezbollah in Libano, gli Houthi in Yemen e quello dell’asse sunnita a guida saudita – rischiano di minare quel percorso già avviato fra Paesi che hanno interessi comuni in tema di sicurezza, cooperazione e sviluppo. In mezzo, il ruolo della Turchia nella regione: convinta paladina della causa palestinese da un lato, respinge il piano di pace a meno che non venga accettato da Ramallah, e dall’altro non disdegna la cooperazione con Gerusalemme in diversi campi. Di accordi di normalizzazione delle relazioni con Israele, di equilibri in Medio Oriente, di rapporti fra Roma e Gerusalemme, non trascurando le risoluzioni Onu contro lo Stato ebraico abbiamo parlato con l’ambasciatore di Israele in Italia, Dror Eydar.

Image not found or type unknown



Infografica – La biografia dell’intervistato Dror Eydar

– Il 24 settembre scorso a Erbil nel Kurdistan iracheno, 312 fra leader sunniti e sciiti si sono incontrati, chiedendo a Baghdad di aderire agli Accordi di Abramo. L’iniziativa non è piaciuta all’autorità centrale, che ha reagito con ordini di arresto contro i partecipanti. Crede ci siano ancora margini per una normalizzazione dei rapporti fra Israele e Iraq?

Da collega a collega, la sua è una domanda originale. I curdi sono un popolo molto interessante, che il mondo non tiene nella giusta considerazione, se facciamo un paragone con gli enormi sforzi messi in campo per il conflitto israelo-palestinese. È uno fra i popoli più antichi al mondo, con una lingua e una tradizione lontane nei tempi e malgrado questo non abbiamo ancora assistito in sede Onu, in Unione europea e anche qui in Italia a confronti sui diritti di questa gente. Vorrei che i vostri lettori riflettessero su questo tema: perché tutto il mondo si occupa di Israele e Palestina senza avere la capacità di arrivare ad una soluzione, mentre nessuno parla della questione curda? Una risposta possibile è illustrata in un manifesto che ho visto nel 2014, quando il Daesh ha massacrato il popolo yazida, violentando le donne e

